

La fusione di Confcooperative «Terre d'Emilia attiva dal 2023»

Bologna, Modena e Reggio insieme: l'associazione rappresenterà 640 coop e 47mila occupati

BOLOGNA

Via al percorso che porterà alla nascita di Confcooperative Terre d'Emilia, esito dell'unificazione tra Confcooperative Bologna, Modena e Reggio Emilia. Le assemblee dei soci delle tre associazioni cooperative hanno deliberato l'operazione, che darà vita al nuovo soggetto di rappresentanza, operativo dai primi mesi dell'anno prossimo. Gli effetti giuridici delle deliberazioni assembleari, infatti, decorreranno a partire dal riconoscimento della personalità giuridica della nuova realtà da parte della Regione. «È un grande passo in avanti per l'organizzazione - dice Daniele Ravaglia, presidente di Confcooperative Bologna -. Abbiamo deciso insieme di assumere una forma che ci permetterà di accrescere la nostra capacità di servizio verso le cooperative associate e di fronteggiare al meglio le sfide dell'attualità, guardando al futuro con sicurezza, rafforzando la nostra presenza e migliorando ancora servizi e rappresentanza. Ora non resta che attendere il riconoscimento della Regione». Centrale è infatti il tema del rapporto con i vari territori.

«**Si tratta** di una scelta ispirata e cresciuta dalla base delle associazioni e attraverso la massima condivisione - aggiunge Carlo Piccinini, presidente di Confcooperative Modena -. Le imprese cooperative avranno a disposizione un luogo di confronto e svilup-



Daniele Ravaglia (Bologna), Carlo Piccinini (Modena) e Matteo Caramaschi (Reggio Emilia)

LE PAROLE DEI PRESIDENTI

«Siamo un laboratorio e il nostro lavoro vuole porre questo modello al centro delle politiche di sviluppo regionali»

po più ampio e articolato, mettendo a valore comune le diverse vocazioni territoriali». I prossimi mesi serviranno dunque per dare forma compiuta alla nuova realtà. «Abbiamo progettato con cura la trasformazione e il tempo che ci separa dal momento in cui Confcooperative Terre d'Emilia diventerà effettivamente operativa ci permetterà di dare una struttura ancora più solida ed efficiente all'organizzazione e contemporaneamente ancora più radi-

cata nei territori - assicura Matteo Caramaschi, presidente di Confcooperative Reggio Emilia -. Il territorio emiliano-romagnolo è un contesto cooperativo di grande valore, dal Po all'Appennino, e sentiamo la responsabilità per l'ulteriore sviluppo che dovrà avere. Siamo da sempre un laboratorio sociale e imprenditoriale cooperativo e il nostro lavoro vuole porre il modello cooperativo al centro delle politiche di sviluppo regionali. Lavoriamo per un territorio che non solo riconosce la funzione sociale della cooperazione, ma ne promuove e favorisce l'incremento, come indica il patto costituzionale del nostro Paese». Confcooperative Terre d'Emilia rappresenterà 640 cooperative, con oltre 135mila soci, 47mila occupati e un fatturato aggregato superiore ai 7,7 miliardi di euro.